

48 - Abitazioni private - Civici 32/a/b

Descrizione, vicende costruttive con eventuali interventi documentati sui prospetti esterni:

edificio residenziale su pianta irregolare a due piani con muratura di epoca medioevale a vista fino all'attacco del secondo piano, probabilmente aggiunto in un secondo momento così come il corpo di fabbrica dell'attuale Civico 32b; tre ingressi a tutto sesto, cinque finestre per piano profilati in arenaria, due aperture medioevali di cui una inserita nella muratura e l'altra terminante a cuspide, oltre ad un'edicola. Ascrivibile al XVI secolo con rimaneggiamenti ottocenteschi in altezza e larghezza ⁽¹⁰⁸⁴⁾.

Proprietà conosciute:

non rinvenute quelle passate; attualmente privata.

Rilievo iconografico ⁽¹⁰⁸⁵⁾, rispondenza tra partiti decorativi e struttura architettonica:

cornice gialla e rossa con due angeli reggivo attorno ad una corona policroma, entro cui sta l'emblema scolpito di San Bernardino, una volta interamente dorato ⁽¹⁰⁸⁶⁾.

Datazione e autore della decorazione:

XV secolo (post 1423 per l'emblema bernardiniano), ignoto e né desumibile.

Condizione di visibilità, stato di conservazione, restauri documentati:

la nicchia protegge l'affresco, ma nonostante ciò resta integra solo la parte centrale e quella laterale destra, dove si nota la delicatezza del volto dell'angelo. Non rilevato durante la catalogazione comunale degli anni Settanta ⁽¹⁰⁸⁷⁾. L'affresco è stato restaurato da Andrea Mandelli, presumibilmente agli inizi degli anni Novanta ⁽¹⁰⁸⁸⁾.

Fonti storiche e bibliografia:

1976, Angelini ⁽¹⁰⁸⁹⁾.

Ipotesi critiche:

dato la decorazione al XV secolo per il tendaggio retto da angeli e per il trigramma scolpito di San Bernardino, venuto a Bergamo sia nel 1419 che nel 1422. La corolla policroma è quasi identica a quella dell'absidiola nordorientale della basilica di Santa Maria Maggiore (scheda nr. 7 dell'Appendice nr. 2), ma si discosta per la sequenza dei colori.

Note:

1084) Comune di Bergamo, *Catalogo dei beni culturali e ambientali*, scheda nr. 0204607.

1085) Cfr. Mencaroni Zoppetti, M., *Echi e modelli*, Op. cit., fig. 1, p. 140.

1086) Fonte orale restauratore Andrea Mandelli. L'emblema venne ideato dal santo nell'ottava di Pasqua del 1423 a Bologna ed era composto da un cerchio, con al centro la sigla in greco YHS, da cui si diramavano 12 raggi serpeggianti, intercalati da altri 4 raggi più piccoli ("Nel nome di Gesù circondato dal sole raggiante era simboleggiata la vita feconda di bene: la fede diffusa sulla terra dai dodici Apostoli attraverso i dodici articoli del Credo, nei raggi fiammeggianti, le otto beatitudini nei raggi minori intercalati fra i primi"). A differenza di quello in Via Gombito (scheda nr. 29), mentre identico a quello in via Rivola su di un edificio non interessato da decorazione esterna, questo è incorniciato da una fascetta circolare colle parole "In nomine Jesu omne genua flectant coelestium terrestrium et infernorum". Inoltre la lettera centrale è allungata e trasformata in una croce a ricordo del sacrificio fatto dal Redentore per l'umanità. Angelini, L., *Trigramma bernardiniano*, Op. cit., p. 3.

1087) Comune di Bergamo, Op. cit.

1088) Fonte orale restauratore Andrea Mandelli.

1089) Comune di Bergamo, Op. cit.

Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 154-155.



Tratto da:

Tosca Rossi, *Bergamo urbs picta Le facciate dipinte di Bergamo tra XV e XVII secolo*, Ikonos, Treviolo, 2009, pp. 154-155.